



## Un servitore umile della Chiesa

di Roberto Comparetti

La bara sul pavimento, ai piedi dell'altare, con sopra il pastorale e la berretta cardinalizia.

Un segno di umiltà nel momento del passaggio dalla vita terrena a quella eterna. L'umiltà è stata la cifra distintiva del cardinal Luigi De Magistris, tornato alla Casa del Padre lo scorso 16 febbraio alla soglia dei 96 anni.

Le esequie sono state presiedute dall'arcivescovo Baturi, alla presenza di alcuni vescovi isolani, diversi sacerdoti e autorità civili e militari, parenti e amici del cardinale, oltre ai fedeli laici che lo hanno conosciuto e apprezzato come confessore.

Il sacramento della riconciliazione è stato uno degli aspetti che il compianto De Magistris ha sempre ritenuto prioritario nel suo ministero sacerdotale, come evidenziato anche da papa Francesco nel telegramma che ha inviato ai familiari e alla Diocesi.

«Penso - ha scritto il Pontefice - al suo amore per il ministero della riconciliazione, che ha sempre svolto con ammirevole assiduità, proteso al bene delle anime».

A confermare questo tratto distintivo del cardinale la testimonianza del parroco della Cattedrale, monsignor Alberto Pala, nella quale si legge tutta l'attenzione che il porporato cagliaritano di Castello aveva per i penitenti, semplici fedeli o consacrati con incarichi di responsabilità.

«Il suo desiderio principale - scrive il parroco - soprattutto durante le solennità più frequentate, era quello di far trovare un confessore a disposizione per accogliere tutti i penitenti che si fossero presentati. Era il suo ministero peculiare».

«Non ho mai lasciato andar via nessuno che mi avesse chiesto di confessarsi», diceva il cardinale, secondo il quale per poter amministrare il sacramento della riconciliazione occorre molta pazienza e anche una grande cultura.

Uomo di cultura, con una laurea in lettere conseguita prima dell'ordinazione sacerdotale, «don Luigi», come amava farsi chiamare e come in tanti ancora lo ricordano, ha servito la Chiesa nei palazzi apostolici del Vaticano, dalle Con-

gregazioni al Sant'Uffizio fino alla Penitenzieria, di quest'ultima è stato anche Pro-Penitenziere Maggiore.

Nonostante i titoli altisonanti ha sempre mantenuto un approccio umile, come testimoniano le ore passate con la stola in Cattedrale, ad ascoltare i fedeli che si avvicinavano per la confessione.

Alle persone con le quali aveva confidenza non mancava di rivolgersi con le frasi tipiche della parlata cagliaritano, anche dopo i tanti anni trascorsi in Vaticano.

Ulteriore segno dell'umanità di un uomo al servizio della Chiesa di Dio.

«Rigorous e fedele alla Dottrina ma sempre con il cuore aperto ad accogliere ogni tipo di umana debolezza», così lo ricorda l'arcivescovo emerito di Cagliari, Arrigo Miglio, confermando la fedeltà del cardinale alla Chiesa e il suo amore per l'umanità.

Il sorriso, con il quale accoglieva le persone e la disponibilità all'ascolto, restano nel cuore dei tanti che lo hanno conosciuto, sia tra i Palazzi della Santa Sede, sia in Cattedrale a Cagliari, la chiesa non distante dall'abitazione di famiglia.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### La morte del cardinal De Magistris

In Cattedrale le esequie del porporato cagliaritano di Castello. La sua fedeltà ai Papi e la predilezione per la confessione



### In evidenza 3

#### La morte del cardinal De Magistris

Il ricordo di chi lo ha conosciuto: il parroco della Cattedrale, monsignor Alberto Pala, e l'arcivescovo emerito, monsignor Arrigo Miglio



### Agorà 4

#### Dalla Consulta il no al referendum

Sonore bocciature per i quesiti sull'omicidio del consenziente e sulla legalizzazione della cannabis



### Chiesa 7

#### Convegno Firenze: Mediterraneo di pace

Conclusioni con il Papa nel capoluogo toscano per la terza volta. L'impegno di tutti per il Mare Nostrum



### Regione 9

#### Non solo Covid: crescono i decessi

I dati impietosi segnalano le morti di molti sardi per via di patologie oncologiche e cardiache, non curate in tempo



## Nel 2025 un Giubileo di speranza

«Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza». Così il Papa in una lettera indirizzata a monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, incaricato dell'organizzazione nel 2025 un anno giubilare sul tema «Pellegrini di speranza». «Negli ultimi due anni - si legge nella lettera, con cui di fatto inizia il cammino di preparazione al secondo giubileo indetto da Bergoglio, dopo quello straordinario della misericordia nel 2016 - non c'è stato un Paese che non sia stato sconvolto dall'improvvisa epidemia che, oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere». «Come cristiani abbiamo patito insieme con tutti i fratelli e le sorelle le stesse sofferenze e limitazioni», ricorda Francesco a proposito della pandemia da Covid-19: «Le nostre chiese sono rimaste chiuse, così come le scuole, le fabbriche, gli uffici, i negozi e i luoghi dedicati al tempo libero. Tutti abbiamo visto limitate alcune libertà e la pandemia, oltre al dolore, ha suscitato talvolta nel nostro animo il dubbio, la paura, lo smarrimento».





IL PASTORALE E LA BERRETTA CARDINALIZIA SULLA BARA (FOTO C. PICCIAU-D. LOI)

## Luigi De Magistris, il cardinale confessore

La celebrazione in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo. Un uomo donato totalmente alla Chiesa

DI ROBERTO COMPARETTI

La Cattedrale era per il cardinale Luigi De Magistris la sua chiesa, quella dell'infanzia e quella della maturità. È stata anche il luogo della celebrazione delle esequie presiedute dall'Arcivescovo che nel corso dell'omelia è risalito al giorno dell'ordinazione sacerdotale del porporato. «Durante la cerimonia di ordinazione presbiterale

ha esordito monsignor Baturi - del Cardinale Luigi De Magistris, il 12 aprile 1952, monsignor Paolo Botto chiese ai due novelli sacerdoti di essere testimoni della vittoria di Cristo sulla morte: «Siete sacerdoti per annunciare al mondo che il sepolcro è vuoto». «Non c'è compito più importante, urgente ed entusiasmante - ha aggiunto Baturi - che recare agli uomini questo annuncio e testimoniare la forza di trasformazione dell'esistenza e del mondo. È un messaggio che, se accolto, trasfigura la persona e le comunità». «Questo cerchio acceso - ha proseguito - è annuncio che la morte è stata vinta da Cristo risorto e che la libertà dei figli di Dio è stata acquistata dal suo

sacrificio d'amore sulla croce». «Il Cardinale Luigi - ha evidenziato l'Arcivescovo - ha annunciato la novità ultima della risurrezione con la parola e con il silenzio, con l'affetto sincero e lo spirito arguto dei cagliaritari. Ha seguito il Signore, amato nel servizio umile, generoso e intelligente al Papa e alla Chiesa tutta». Poi il ricordo del servizio al sacramento della riconciliazione. «Il Papa, che ringraziamo di cuore per la vicinanza alla famiglia e alla Diocesi, ha voluto ricordare - ha specificato l'Arcivescovo - l'amore del Cardinale per il ministero della riconciliazione che egli «ha sempre svolto con ammirabile assiduità, proteso al bene

delle anime». La misericordia del perdono, infatti, è già la vittoria sul male e pegno della liberazione dalla corruzione della morte. Tornato a Cagliari nel 2010, servì la misericordia di Dio proprio in questa amata Cattedrale».

«Tutta la nostra comunità - ha ricordato Baturi - prega per il Cardinale con ammirazione e gratitudine. E in lui, rende lode a Dio, che si fa vicino a noi nell'opera dei suoi testimoni, e in loro ci parla e ci attira».

L'Arcivescovo ha poi rivelato un particolare relativo agli ultimi istanti di vita di De Magistris. «La dottoressa - ha detto Baturi - che ha assistito il Cardinale Luigi negli ultimi istanti di vita, racconta che, ormai prossimo alla morte, si è illuminato quando l'ha sentita accanto rivolgersi alla Madonna. Ha pregato: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio». E ancora: «Sancta Maria, spes nostra, ancilla Domini, sedes Sapientiae, ora pro nobis». Ha quindi spalancato gli occhi, felice, ed è morto serenamente. È morto e ha aperto gli occhi all'eternità. È morto pregando, affidandosi serenamente alla Madre di Dio, motivo di ferma fiducia e grande speranza». Infine l'invito alla preghiera per il cardinale. «Suppliciamo il Signore della vita - ha concluso Baturi - perché accolga nella sua dimora eterna il nostro fratello Luigi, servo buono e fedele, e invociamo ancora la misericordia di Maria Santissima per lui, la famiglia, per il Papa e tutta la Chiesa. Non posso dire che questa Chiesa sia oggi più povera. È più ricca di un esempio bello che vogliamo custodire nella sua più intima, grata e viva memoria».

©Riproduzione riservata

### ISTANTANEE DELLE ESEQUIE DEL CARDINALE LUIGI DE MAGISTRIS



## Papa Francesco: «Ha servito il Signore e la Chiesa»

In un telegramma la vicinanza del Pontefice alla Diocesi e ai familiari del porporato

Pubblichiamo il telegramma di cordoglio per la morte del Cardinale Luigi De Magistris, Pro-Penitenziere Maggiore emerito, della Diaconia dei Santissimi Nomi di Gesù e Maria in Via Lata, inviato dal Santo Padre Francesco all'Arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi.

A Sua Eccellenza rev.ma, monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari

Nell'apprendere la notizia della morte del cardinale Luigi De Magistris, figlio illustre di codesta terra, desidero esprimere ai familiari, a Lei, al presbiterio e ai fedeli tutti la mia vicinanza e il mio cordoglio per il lutto che ha colpito l'intera comunità ecclesiale. Nel ricordare questo stimato fratello che, animato da irreprensibile zelo sacerdotale, ha servito il Signore e la Chiesa con grande dedizione, penso con gratitudine al suo generoso impegno nella Santa Sede quale solerte e saggio collaboratore dei miei predecessori. Penso altresì al suo amore per il



IL PAPA E DE MAGISTRIS

ministero della riconciliazione, che ha sempre svolto con ammirabile assiduità, proteso al bene delle anime. Elevo la mia preghiera al Signore affinché, per intercessione della Beata Vergine Maria della fiducia, accolga questo fedele servitore nella Gerusalemme celeste, e di cuore imparto la mia benedizione a quanti prendono parte al rito esequiale.

Franciscus PP  
©Riproduzione riservata

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Davide Loi, Vatican Media/SIR

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Roberto Piredda, Alberto Pala,  
Arrigo Miglio, Mauro Barberio,  
Chiara Morrone, Roberta Cocco,  
Mario Girau, Roberto Leinardi,  
Matteo Cabras, Emanuele Boi,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
Via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in tipografia il 22 febbraio e  
alle Poste il 23 febbraio 2022

«Il Portico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali Cattolici

DOPO IL SUO RITORNO IN CITTÀ PRESTAVA SERVIZIO IN CATTEDRALE

## La riconciliazione come ministero peculiare

La morte del cardinale De Magistris ha colpito non solo la sua famiglia e quanti lo conoscevano e lo apprezzavano, ma anche la Chiesa come popolo di Dio guidato dai suoi pastori. In modo particolare la sua scomparsa ha toccato la parrocchia della Cattedrale.

Se la parrocchia è come suggerisce il Codice di Diritto Canonico una «comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore» (can 515) allora di questa comunità della Cattedrale il cardinale De Magistris si è sempre sentito parte integrante sia elettivamente quando era fuori dalla Sardegna che dal 2010 quando è ritornato nella sua terra natale.

Quando sono diventato parroco della Cattedrale ero cosciente che avrei avuto tanti parrocchiani eminenti, ma non potevo immaginare che di lì a pochi anni proprio un eminentissimo signor cardinale sarebbe diventato mio parrocchiano e affidato in modo speciale alla mia attenzione. Conoscevo il cardinale De Magistris dai miei tempi di studio a Roma. Diverse volte mi sono trovato nella Basilica Vaticana ad aspettare

che lui terminasse la celebrazione della Messa per poter poi, celebrare a mia volta, nell'altare della crocifissione di San Pietro. Guardavo con attenzione i suoi gesti, ma soprattutto mi stupivo per il suo lungo soffermarsi sia al «memento» dei vivi, ma ancor di più al «memento» dei defunti.

Era una pausa per me esageratamente lunga, per lui no: voleva ricordare al Signore per nome tutti i suoi cari e soprattutto i suoi pastori, che lo avevano guidato ad essere a servizio del popolo di Dio nei vari incarichi che la Chiesa gli aveva affidato, primo fra tutti quello della celebrazione della Messa e del sacramento della Riconciliazione.

Lo rincontrai diverse volte a Cagliari per le sue vacanze annuali, ma quando venne per lui il momento di lasciare Roma e di ritirarsi presso la sua famiglia, la nostra frequentazione divenne più che quotidiana.

Noi preti troviamo spesso delle difficoltà nella convivenza con altri sacerdoti nel territorio della nostra parrocchia per tanti motivi, non ultima la formazione ad essere soli alla guida di una comunità e forse anche la paura che qualche altro possa fare meglio di noi e quindi metterci un po' nell'ombra.

Avere quindi un Arcivescovo

come collaboratore non mi sembrò teoricamente facile.

Ma con don Luigi, come tutti lo chiamavano in Cattedrale, questa difficoltà non c'era.

Lui era sempre disponibile a fare quello che gli veniva chiesto e ad adeguarsi alle situazioni che si presentavano.

Il suo desiderio principale però era, soprattutto durante le solennità più frequentate, quello di far trovare un confessore a disposizione per accogliere tutti i penitenti che si fossero presentati.

Era il suo ministero peculiare, col quale sentiva di mettersi a completa disposizione di Dio, che desidera riavvicinare a sé tutti i suoi figli, e a disposizione della Chiesa che, come madre premurosa, offre a tutti una seconda tavola di salvezza dopo il Battesimo.

Proprio durante questo ministero del confessionale è giunta per don Luigi la nomina a cardinale, fatta a sorpresa da papa Francesco.

Ricordo bene quando mi telefonò l'allora arcivescovo di Cagliari dicendomi di suonare le campane a festa perché il Papa aveva fatto cardinale monsignor De Magistris, e di comunicarglielo in attesa del suo arrivo.

Era appena passato mezzogiorno e don Luigi era seduto, un po' sonnecchiante data la sua età or-



IL CARDINALE NEL GIORNO DELLA CONSCRAZIONE

mai avanzata, al confessionale. Io lo riscossi e lo chiamai: «Eminenza», lui con un mezzo sorriso mi rispose prontamente: «Non mi prenda in giro», ma subito continuai dicendo: «Il Santo Padre ha annunciato all'Angelus che l'ha creato cardinale».

Mi guardò impietrito e, con la sua voce un po' roca ma decisa e tutta d'un fiato, come faceva solitamente, mi rispose: «Telefoni subito al Santo Padre e lo preghi di dispensarmi».

La cosa mi fece sorridere non poco, per l'ingenuità e per la prontezza con cui mi rispose.

Ci volle l'obbedienza dell'Arcivescovo perché accettasse ad onore della Chiesa di Cagliari e della Sardegna.

Ma per don Luigi in realtà cambiò poco. Era e rimaneva il sacerdote che si preparava al suo incontro col Signore. In effetti, dopo la parentesi di vitalità portata da tutte le celebrazioni per la creazione a cardinale, per la presa di posses-

so del titolo cardinalizio, e per la dovuta accoglienza in diocesi, la vita riprese normale, ma sempre più ritirata e silenziosa.

Continuava a venire la domenica mattina in Cattedrale per ascoltare le confessioni, ma a causa degli acciacchi dell'età doveva celebrare privatamente la Messa. È stata questa, insieme al sacramento della confessione, la sua preparazione all'incontro col Signore, avvenuto quasi in fretta, alla vigilia del suo settantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale e al traguardo dei novantasei anni. «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio» è stata l'ultima preghiera suggeritagli nel momento della morte, quasi a stendere sulla sua persona, sul suo ministero e su tutte le persone che lo hanno incontrato il manto materno della Madre di Dio e della Chiesa.

**Monsignor Alberto Pala**  
Parroco

©Riproduzione riservata

## Il Cardinalato culmine del servizio alla Chiesa



IL SALUTO TRA DE MAGISTRIS E MIGLIO

«Dives in Misericordia». Mi sembrano le parole giuste per riassumere i miei ricordi del Cardinal Luigi De Magistris, legati ai vari incontri avuti con lui fin dal 13 giugno 1992, al mio arrivo a Cagliari la vigilia dell'ingresso nella diocesi di Iglesias.

Ci incontrammo in aeroporto, si presentò e mi disse parole di incoraggiamento e di fiducia, vedendomi forse un po' smarrito per la nuova avventura che la

Chiesa mi aveva chiesto.

E fu ancora lui, all'aeroporto di Cagliari, che mi accolse con un sorriso luminoso la sera del 22 aprile 2012, quando arrivai in forma privata per prepararmi all'ingresso fissato due giorni dopo: lui il primo a darmi il benvenuto, alla scaletta dell'aereo, e a invitarmi ancora una volta alla fiducia e all'amore per la Sardegna, che ormai conoscevo un po' di più. «Dives In Misericordia» (cfr Ef.2,4), per ricordare un sa-

cerdote che non ha mai cercato di far apparire larga la porta stretta di cui parla il Vangelo né di presentare come una discesa comoda la strada che sale verso la Casa del Signore.

È stato il suo carisma: rigoroso e fedele alla Dottrina ma sempre con il cuore aperto ad accogliere ogni tipo di umana debolezza. Senza mistificazioni e senza umane diplomazie, come il Natanaele del quarto Vangelo, «Vere Israelita in quo dolus non est». Non facile neanche nella Chiesa, come ha ben sperimentato lui stesso nella sua vita.

Ma proprio grazie a uno come lui - allora Reggente della Penitenzieria - ho potuto portare in tempo utile ad un anziano ex prete (del Continente), superando lungaggini burocratiche, l'abbraccio di quella Madre Chiesa che anni prima aveva lasciato sbattendo la porta.

Ero presente a Sant'Anna il 28 aprile '96, per la sua ordinazione episcopale. Ai miei auguri per la sua nomina aveva risposto scrivendo che il Signore «Ludit in orbe terrarum», alludendo alla sua nomina episcopale a 70 anni. E il Signore gli sorrise ancora il 22 settembre 2013, giorno della

visita a Cagliari di papa Francesco.

Nel Seminario Regionale il Papa mi chiese chi fossero i numerosi vescovi lì presenti e quando gli dissi che c'era monsignor De Magistris mi interruppe: «Lo chiami subito!». Lo accolse e gli fece grandi feste poi, di fronte a un monsignor De Magistris sempre più confuso e tentato di tirarsi indietro, papa Francesco volle dire la sua gratitudine per l'aiuto che anni prima più volte aveva ricevuto proprio da lui, nei vari uffici della Santa Sede.

Il seguito lo conosciamo: il 4 gennaio 2015 venne l'annuncio della nomina a Cardinale.

Impossibile dimenticare il suo smarrimento quando lo raggiunsi nella sacrestia della Cattedrale, dove il parroco monsignor Alberto Pala, corso a chiamarlo dal Confessionale dove stava come ogni domenica, lo aveva accompagnato appena udita la notizia: «Dite al Santo Padre che mi dispensi dall'accettare», continuava a ripeterci.

Anche la sua vena umoristica, sempre intelligente e pungente, in quel momento sembrava inaridita.

Non fu facile rasserenarlo: era

stato colto veramente di sorpresa. Mi chiese poi di presiedere la Messa durante la presa di possesso del Titolo Cardinalizio ai SS. Nomi di Gesù e Maria in Via Lata a Roma in via del Corso: fu per me un grande onore e una vera gioia, per lui una fatica supplementare.

Vidi in quel Cardinalato il momento culminante del suo servizio e del suo amore alla Chiesa, promessa di un impegno ancora maggiore, se possibile, di preghiera, di nascondimento e di fedeltà al suo ministero preferito, quello delle confessioni.

«Se qualcuno vi chiede di confessarsi non rifiutate mai», soleva ripetere.

Mi ricordai delle sue parole un giorno che stavo affrettandomi per una celebrazione, attraversando una grande basilica: mi fermò per confessarsi una persona sconosciuta, non avevo molto tempo, ma il pensiero di quelle parole mi bloccò. Ebbi poi occasione di raccontarglielo, e ringrazio ancora il Signore per aver seguito allora quel suo consiglio.

**Arrigo Miglio**  
Arcivescovo emerito  
di Cagliari

©Riproduzione riservata

## NOTIFICA EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO  
INTERDIOCESANO SARDO  
CAGLIARI

Prot. causa 59/O/2020

Sez. Bucciero

Nullitatis Matrimonii:

LAI - FABBROCILE

Prot. postale 35613/2022

NOTIFICA EDITTALE  
DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo dell'attuale abitazione del sig. **FABBROCILE TARQUINIO**,

- Visto che nonostante la certificazione del Comune di Quartu Sant'Elena (CA) del 20.01.2021, la parte convenuta risulta "sconosciuta" agli indirizzi a noi forniti-

- Visto che la Curia arcivescovile di Cagliari ha certificato la sua irreperibilità.

- Visto il Decreto di irreperibilità emanato dal Vicario Giudiziale del TERS, sulla base di questi dati.

- A norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitatis Connubii*,

## INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio del Sig. FABBROCILE TARQUINIO, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 20 DICEMBRE 2021 e che detta è disponibile presso la nostra Cancelleria.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, Sede dell'ultimo domicilio conosciuto (via Italia n. 72 - Quartu S. Elena (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad *normam Iuris*.

Si prega di comunicare l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo *iter*.

Cagliari 04.02.2022

F.to. Il Vicario Giudiziale  
Sac. Dott. Mauro Bucciero

Capo Cancelleria  
Sabrina Agus

## Brevi

## Ritiro Cism - Usmi

Sabato 26 febbraio, dalle 9 alle 12.30, nei locali della Casa Provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari, consueto ritiro mensile dei religiosi CISM e delle religiose Usmi.

Il relatore don Michele Fadda, docente di Psicologia generale presso la Facoltà teologica della Sardegna, affronta il tema «La Vita Consacrata nel Cammino Sinodale: la Missione. Esperienza di corresponsabilità».

## La Consulta blocca la deriva eutanasi

## Bocciato il quesito che nascondeva di fatto un omicidio consenziente

Il 15 febbraio la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il quesito referendario sul cosiddetto omicidio del consenziente (art. 579 del Codice penale).

In attesa delle motivazioni, che verranno depositate nelle prossime settimane, l'Ufficio comunicazione e stampa della Consulta ha fatto sapere che la Corte ha proceduto in questi termini «perché, a seguito dell'abrogazione, ancorché parziale, della norma sull'omicidio del consenziente, cui il quesito mira, non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili».

La tutela e il richiamo espresso nei riguardi delle persone deboli e più vulnerabili, mette in evidenza, sin d'ora, in attesa di leggere le motivazioni, la particolare sensibilità che la Corte ha avuto in merito ai rischi effettivi della sostanziale deriva eutanasi che avrebbe, inevitabilmente, comportato l'abrogazione della norma in esame. E, in effetti, le conseguenze che avrebbe determinato l'espunzione dell'art. 579 dal codice penale non appaiono, certo, di difficile comprensione,

quantomeno da parte di chi non risulta essere accecato da un'ideologia che mischia e confonde il dare la morte con la misericordia. Non si può dire molto di più, senza avere a disposizione lo sviluppo motivazionale del percorso seguito dalla Corte Costituzionale.

Qualche parola, piuttosto, le meritano i gravi e, a tratti, denigratori commenti espressi da diversi promotori e sostenitori del quesito «eutanasi» nei confronti del presidente della Corte Giuliano Amato, nel connivente silenzio dei media.

Silenzio che dà il senso del livello di prostrazione degli stessi all'ideologia radicalizzante che attraversa il Paese.

Marco Cappato ha affermato che si è trattato di una «sentenza politica, con l'intento di minare la credibilità e la reputazione dei comitati promotori dei referendum» e che «Amato ha detto delle cose non vere».

Riccardo Magi, presidente di «+Europa», ha definito «sconcertante» la decisione della Consulta, aggiungendo che la bocciatura dei quesiti «deriva da un errore tecnico accompagnato da un intento politico».

Da astrazione in astrazione, Mar-



L'EUTANASIA

co Cappato ha affermato, ancora, che vi è stato «un killeraggio in-costituzionale su un referendum che aveva raccolto un milione e 240 mila firme».

Tutte queste gravissime e infamanti accuse sono scivolte sulle maggiori testate giornalistiche senza che nessuno si sia lamentato o che facesse una piega.

Una domanda sorge spontanea ed è d'obbligo: se fosse accaduto

il contrario, se a protestare contro un'istituzione così importante e autorevole fossero stati i comitati che si sono opposti ai quesiti referendari o qualche alto (o basso) prelato, cosa sarebbe accaduto? Gli epiteti e le accuse di squadrisimo sarebbero state, verosimilmente, le più garbate e generose.

**Mauro Barberio**  
Avvocato

©Riproduzione riservata

## I MALATI SEGUITI NELLA LORO FASE TERMINALE NON DOMANDANO L'EUTANASIA

## Chi trova assistenza non chiede la morte

Se l'eutanasi fosse una richiesta di malati terminali di fronte a sofferenze intollerabili, dovrebbe emergere soprattutto fra chi è ricoverato negli hospice, dove tante persone vanno a morire. Ma non è così: è noto che chi è adeguatamente accompagnato fino alla fine dei suoi giorni, come avviene in questi luoghi di cura, non chiede di essere ucciso. D'altra parte i casi giudiziari, che hanno segnato la strada dei «nuovi diritti» in questo ambito, non hanno mai riguardato pazienti con breve aspettativa di vita: nella differenza radicale delle situazioni, erano tutte persone con gravi disabilità, da Terry Schiavo a Fabiano Antoniani passando per Tony Bland, Welby ed Eluana Englaro. Nel dibattito attuale sull'eutanasi ad essere coinvolti sono due piani distinti che non dobbiamo confondere se vogliamo mettere a fuoco la posta in gioco. Nel caso dei malati terminali si parla di una condizione clinica che chiede soluzioni in ambito medico, di assistenza e cura. E su questo, cure palliative, terapia del dolore, hospice, supporti assistenziali a domicilio sono risposte efficaci. Ma le leggi sulla morte assistita di cui si discute fanno perno su un altro livello, non medico. L'obiettivo non è l'eliminazione del dolore fisico ma il diritto di decidere sulla propria vita: a essere in gioco è quindi una questione antropologica, una concezione dell'umano dove l'autodeterminazione è condizione per la propria libertà e la realizzazione di sé. Il pieno controllo sulla propria esistenza, e quindi anche sulla propria morte, ha a che fare con la personale idea di vita e di libertà e non riguarda appena la cura di una malattia, o questioni di etica medica, come ha anche recentemente osservato il filosofo Luca Savarino, nella suo libro «Eutanasi e suicidio assistito - Una prospettiva protestante sul fine vita». Un orizzonte valoriale reso ancor più chiaro dai sostenitori del quesito referendario respinto sull'omicidio del consenziente, una fattispecie diversa dall'eutanasi ma che volutamente è stata confusa con essa dai sostenitori del referendum, tanto che lo slogan per la campagna era proprio «Eutanasi legale». Lo scopo era quello di depenalizzare parzialmente il reato di uccisione su richiesta, a prescindere dalle motivazioni della richiesta di essere uccisi: ad essere sufficiente era solo il consenso di chi voleva morire. Il quesito è stato dichiarato inammissibile dalla Consulta, che ha motivato spiegando che con l'abrogazione anche parziale di questo reato «non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili». La confusione fra «eutanasi» e «omicidio del consenziente» è stata

possibile perché la prima ha perso, concettualmente, il riferimento all'aspetto medico, slittando verso quello antropologico: «Nella prospettiva referendaria, ciò che conta è la piena libertà della volontà della persona interessata, indipendentemente dal "mezzo" di cui si serve per realizzare il suo intento. [...] Il binario tracciato dal referendum potrà essere soltanto il principio supremo di autodeterminazione dell'individuo, nucleo duro di una cultura liberale finalmente non più compressa da diversi organicismi, religiosi o ideologici», spiegava Gaetano Silvestri, ex presidente della Corte Costituzionale, in un suo recente intervento a sostegno del referendum poi cancellato dalla Consulta. E a questa posizione non è possibile rispondere offrendo le cure palliative, che invece si sintonizzano su un bisogno di cura. Con il rigetto del quesito referendario la Corte Costituzionale ha ribadito un pilastro irrinunciabile della nostra Carta fondativa e della nostra società, laicamente condiviso: da qui può e deve ripartire il dibattito pubblico su questi temi.

**Assuntina Morresi - Presidente del Comitato per il No all'omicidio del consenziente**  
[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata



ASSISTERE I MALATI TERMINALI

È ATTIVO NELLA PARROCCHIA DI SAN PAOLO A CAGLIARI

# Un percorso formativo online per le famiglie

I contesto socio culturale in cui viviamo oggi necessita di un nuovo primo annuncio, molto simile a quello sperimentato dalle comunità delle origini, ma rinnovato nel linguaggio e nella creatività.

In tale situazione il catechismo dell'iniziazione cristiana tradizionale ha già mostrato di essere in difficoltà; ne prendiamo atto e, invocando la guida dello Spirito Santo, cerchiamo di leggere i tempi che il Signore ci dona di vivere. Siamo chiamati ad annunciare ai già battezzati il Vangelo della vita buona e bella in Gesù con nuovi linguaggi e nuovi metodi, favorendo l'incontro personale col Signore Gesù.

La pandemia e le riflessioni che la Chiesa ci ha offerto in questo periodo di prova e cambiamenti, ci ha portato a riflettere e a ricercare nuovi modi con cui farci compagni di viaggio nel cammino di conversione, come Gesù coi discepoli di

Emmaus. Nell'estate del 2020 la nostra piccola équipe di animatori e catechisti parrocchiali, sotto la guida del parroco e di una suora Figlia di Maria Ausiliatrice, abbiamo pensato e progettato un percorso formativo per le famiglie della catechesi parrocchiale. Protagonisti principali del percorso i genitori, destinatari di un percorso che vuole risvegliare in loro la fede o sostenerla dove è più fragile, ma anche corresponsabili e primi catechisti dei loro bambini.

L'itinerario che si snoda si svolge in tappe mensili, sull'approfondimento dei contenuti della catechesi dell'IC, è suddiviso in tre sezioni. In parrocchia, i genitori sono chiamati in prima persona, a confrontarsi e a riflettere sui contenuti del cammino e ricevono il mandato di comunicare e sperimentare in famiglia, attraverso piccole attività, ciò che hanno vissuto nel gruppo.

A casa i bambini ricevono dai genitori il primo annuncio della tappa da raggiungere, apprendono e maturano atteggiamenti di fede.

In parrocchia di nuovo, dove i bambini insieme vivono con catechisti e animatori un momento di catechesi formativa, pratica ed esperienziale.

La famiglia è invitata a partecipare tutta insieme alla Messa festiva per vivere l'incontro col Signore, che ci parla attraverso la Sua Parola e si dona a noi nell'Eucarestia. Questo cammino di fede vede quindi protagonista la famiglia nella sua interezza, perché la famiglia è la Chiesa domestica.

Nella concretezza l'accompagnamento vedrà i volti dei sacerdoti, genitori, catechisti ed animatori che insieme a tutta la comunità educativa pastorale sarà presenza, sostegno, testimonianza sapendo di avere un tesoro da condividere:



IL LOGO DELL'INIZIATIVA

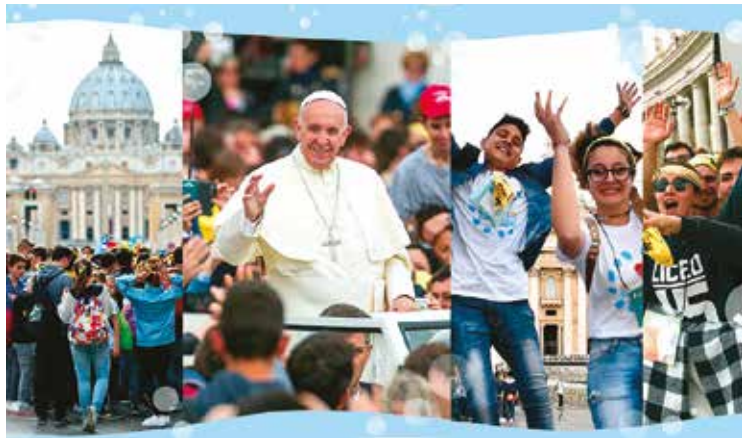
re: il Vangelo del Signore Gesù. La pandemia ci ha costretto a fare degli aggiustamenti al percorso e, gli incontri comuni dei bambini non si sono sempre potuti fare, mentre gli incontri dei genitori si sono svolti online. Presto per tirare delle conclusioni o esprimere giudizi, il periodo terribile che viviamo ci ha provato duramente e ci ha impedito di sviluppare il progetto pienamente così come era stato pensato.

Tuttavia abbiamo potuto sperimentare alcuni frutti positivi e incoraggianti, che ci lasciano ben sperare. Si è creato all'interno del

gruppo famiglie una bella collaborazione, abbiamo toccato con mano la risposta calda e costante dei bambini e dei loro genitori alle nostre proposte. Inoltre abbiamo constatato che le famiglie della catechesi familiare sono più propense a lasciarsi coinvolgere dai momenti di vita parrocchiale, assemblea della CEP, rosario del mese di maggio, Presepe vivente e, fatto ancora più consolante, abbiamo constatato una buona partecipazione alla Messa estiva per le famiglie.

**Chiara Morrone, catechista**  
©Riproduzione riservata

## #Seguimi: gli adolescenti pellegrini dal Papa



IL LOGO DELL'INIZIATIVA

Il prossimo 18 aprile è previsto a Roma il pellegrinaggio degli adolescenti a Roma, «#Seguimi».

Anche la diocesi di Cagliari, con il coordinamento dell'ufficio di Pastorale dei giovani, parteciperà all'appuntamento. L'iscrizione dei gruppi parrocchiali, con scadenza domenica 27 febbraio, è vincolata al limite di un responsabile (maggiormente) ogni 5 partecipanti. Ogni gruppo dovrà inoltre indicare un referente responsabile.

L'iscrizione potrà essere effettuata tramite compilazione e successivo invio del modulo excel con l'elenco dei partecipanti. Entro la data di scadenza della presentazione delle iscrizioni, dovrà essere versato un anticipo di € 100,00 per ciascun partecipante. Il saldo dovrà essere versato, invece, entro il 27 marzo prossimo. Per informazioni contattare l'Ufficio di Pastorale Giovanile all'indirizzo: giovani@diocesidicagliari.it.

«Il Santo Padre - si legge sul sito Cei della Pastorale giovanile incontrerà gli adolescenti il prossimo lunedì dell'Angelo, 18 aprile 2022 presso piazza San Pietro. Questa iniziativa è rivolta a tutti i ragazzi della Chiesa italiana dai 12 ai 17 anni provenienti da diocesi, parrocchie, movimenti e associazioni».

«Il pellegrinaggio degli adolescenti italiani - si legge ancora - vuole essere un'esperienza di comunione fraterna: con i compagni di viaggio, attraverso la condivisioni di piccoli e grandi bisogni quotidiani; con i coetanei che si incontreranno, per la sorpresa di una prossimità che rende presente tutta l'Italia; con la

Chiesa, che è "solo" comunione, una comunione tra Terra e Cielo, tra donne e uomini testimoni della fede nel Signore risorto di tutti i tempi».

«In un tempo - scrivono i responsabili - come quello che stiamo attraversando, un appuntamento del genere ha il carattere della follia unito a un po' di coraggio sapiente e alla passione che ci guida da sempre: vogliamo bene ai nostri ragazzi! E il coraggio è quello di provare a rimetterci in cammino, a tornare in strada con gli adolescenti, superando la paura di trovarli dove sono e non dove pensiamo siano rimasti».

I. P.

©Riproduzione riservata

### ESERCIZI SPIRITUALI DI QUARESIMA AL POZZO DI SICHAR

L'Opera Esercizi Spirituali, riunisce i laici che in stretta collaborazione con i Gesuiti, lavorano per la diffusione degli Esercizi Spirituali e la spiritualità ignaziana in genere e «gestiscono» la Casa di Esercizi Pozzo di Sichar.

Al «Pozzo di Sichar», a Capitanica, dalle 16 di sabato 5 a dopo il pranzo di domenica 6 marzo, è previsto il ritiro di Quaresima: «Io vengo verso di te nel nome del Signore degli eserciti» (ISam 17,45) Giù la maschera affrontiamo insieme i giorni del Signore».

Guida la due giorni suor Francesca Diana.

Per informazioni e iscrizioni inviare mail o messaggio whatsapp a Roberta Coco 3396680279 robycoco@libero.it.

©Riproduzione riservata



### DOMENICA UNA MESSA PER LA RELIGIOSA COSÌ AMATA IN CITTÀ

## Cagliari ricorda suor Teresa Tambelli

Il 23 febbraio 1964 a Cagliari, all'Asilo della Marina, moriva Suor Teresa Tambelli, che insieme alla sua consorella Giuseppina Nicoli, ha animato l'attività caritativa in città per diversi decenni.

Da allora, ogni anno, i Marianelli (i monelli di Maria, come venivano chiamati i bambini e i ragazzi che le due religiose curavano), le alunne e le Consorelle si ritrovano domenica 27 per la celebrazione della Messa, presieduta dall'arcivescovo emerito Arrigo Miglio. La religiosa ha di fatto passato la maggior parte della sua vita in città, ben 57 anni. Per rispettare le disposizioni sanitarie anti-Covid 19 il numero dei posti nella Cappella di Via Baylle è notevolmente ridotto. È possibile seguire la celebrazione anche via streaming sulla pagina Facebook @fdcsardegnait e ai seguenti indirizzi: www.fdcsardegnait, www.youtube.com/c/fdcsardegnait.



I. P.

©Riproduzione riservata

SUOR TERESA TAMBELLI

# Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi**

**dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.**

**L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore».**

(Lc 6,39-45)

■ COMMENTO A CURA DI  
ROBERTO PIREDDA

**L**e similitudini che compongono il discorso di Gesù ai discepoli sono legate dall'in-

vito a seguire la sua via in modo autentico e fedele.

Gesù anzitutto mette in guardia dal farsi «maestri» dimenticando di essere prima di tutto e sempre dei «discepoli». È «cieco» chi pensa di essere «più del maestro» (v. 40), cioè al di sopra di Cristo. Egli solo è la guida vera e il maestro autorevole, chi intende aiutare i fratelli a percorrere la sua strada deve essergli fedele. Sarebbe assurda la pretesa di poter guidare gli altri avendo perso di vista la verità e l'amore che provengono da Dio solo.

Il secondo passaggio del testo riguarda la misericordia e la correzione fraterna. Il Signore va contro la mancanza di umiltà e l'ipocrisia, smascherando così l'assurdità e la ridicolaggine del comportamento di chi pretende di «togliere la pagliuzza» dall'occhio del fratello, lasciando intatta la «trave» (v. 42) che c'è nel proprio.

Chi opera in questo modo inganna anzitutto sé stesso, non considerando con attenzione la propria condizione di peccatore, sempre bisognoso di conversione.

Solamente a partire dalla verità su sé stessi, fondata sull'umiltà, è possibile andare incontro ai fratelli per aiutarli a ritrovare la strada del Vangelo.

A tale proposito è utile ricordare l'importanza della correzione fraterna, che è una pratica preziosa della carità cristiana. Bisogna però stare attenti a ergersi a maestri improvvisati, un po' come donna Prassede descritta dal Manzoni, che aveva poche idee e molte delle quali «storte» e non è che quelle «le fossero men care» («I Promessi sposi», cap. 25).

La correzione fraterna non pren-

de le mosse dal giudizio o dalla recriminazione, ma dalla misericordia che nasce da una sollecitudine sincera e carica di amore per i fratelli.

Il terzo insegnamento di Gesù fa riferimento all'albero che «si riconosce dal suo frutto» (v. 44). È possibile essere credibili come testimoni del Vangelo unicamente se esiste coerenza tra la fede professata e il proprio modo di pensare, parlare e agire. Il discorso di Gesù va però ancora più in profondità, invitando a riflettere su «ciò che dal cuore sovrabbonda» (v. 45).

Per arrivare alla coerenza delle opere è necessario lavorare sul proprio «cuore».

La prima e ineludibile «riforma» è quella interiore.

La sequela di Cristo non parte dall'adesione ad un codice di norme esteriori, ma da un «cuore» integro e buono, cioè da una coscienza limpida e illuminata dalla grazia. Si trova lì il «tesoro» (v. 45) dal quale poter trarre fuori il bene da realizzare nella propria esistenza.

Si ottiene un cuore purificato quando «tutta la nostra persona viene trasformata dalla grazia dello Spirito: anima, intelligenza, volontà, affetti. [...] Riceviamo un nuovo modo di essere, la vita di Cristo diventa nostra: possiamo pensare come Lui, agire come Lui, vedere il mondo e le cose con gli occhi di Gesù» (papa Francesco, Regina Coeli, 3 maggio 2015).

In questo modo è possibile amare i fratelli, a partire da chi porta i pesi più grandi, con un «cuore» simile a quello di Cristo, diffondendo nei nostri ambienti la bellezza luminosa del suo Vangelo.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La preghiera: scelta fondamentale del presbitero

**I**l prete, l'uomo delle «vicinanze». Papa Francesco ha sottolineato questa prospettiva nel suo discorso in apertura del Simposio internazionale «Per una teologia fondamentale del sacerdozio», promosso dalla Congregazione per i Vescovi e dal Centro di Ricerca e di Antropologia delle Vocazioni, svolto in Vaticano dal 17 al 19 febbraio. È la vita «fraterna e fervorosa della comunità che suscita il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione, soprattutto se questa realtà vivace prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione».

Il Santo Padre ha poi insistito sulle «vicinanze» che devono caratterizzare la vita sacerdotale, a partire dall'imitazione dello stile di Dio che è «vicinanza, compassione e tenerezza».

La prima vicinanza è quella verso Dio. Il presbitero «è invitato innanzitutto a coltivare questa vicinanza, l'intimità con Dio, e da questa relazione potrà attin-

gere tutte le forze necessarie per il suo ministero».

«Senza l'intimità della preghiera, - ha mostrato il Pontefice - della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, l'affidamento a Maria, l'accompagnamento saggio di una guida, il sacramento della Riconciliazione, senza queste «vicinanze» concrete, un sacerdote è, per così dire, solo un operaio stanco che non gode dei benefici degli amici del Signore».

Nella vita del presbitero la preghiera non può essere solo un «dovere» accanto agli altri, ma è «una scelta fondamentale del cuore».

La seconda vicinanza è con il vescovo. La difesa dei «legami del sacerdote con la Chiesa particolare, con l'istituto a cui appartiene e con il vescovo rende la vita sacerdotale affidabile. L'obbedienza è la scelta fondamentale di accogliere chi è posto davanti a noi come segno concreto di quel sacramento universale di salvezza che è la Chiesa».

La terza vicinanza è con i presbiteri. Si tratta di vivere il proprio sacerdozio con uno spirito di fraternità, impegnandosi a «scegliere deliberatamente di cercare di essere santi con gli altri e non in solitudine».

Nella fraternità sacerdotale, ha evidenziato il Santo Padre, «è anche possibile vivere con più serenità la scelta celibataria. Il celibato è un dono che la Chiesa latina custodisce, ma è un dono che per essere vissuto come santificazione necessita di relazioni sane, di rapporti di vera stima e di vero bene che trovano la loro radice in Cristo».

La quarta vicinanza è con il popolo. L'amore per la gente, ha ricordato papa Francesco, citando l'esortazione apostolica «Evangelii gaudium», «è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio» (n. 272).

Per comprendere nuovamente «l'identità del sacerdozio, oggi è importante vivere in stretto rapporto con la vita reale della gente, accanto ad essa, senza nessuna via di fuga».

I pastori sono chiamati ad esse-



IL SIMPOSIO INTERNAZIONALE (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

re «uomini coraggiosi, capaci di fermarsi davanti a chi è ferito e di tendere la mano; uomini contemplativi che, nella vicinanza al loro popolo, possano annunciare sulle piaghe del mondo la forza operante della Risurrezione».

Il sentire la viva appartenenza al popolo di Dio «fornirà l'antidoto contro una deformazione della vocazione che nasce precisamente dal dimenticare che la vita sacerdotale si deve ad altri, al Signore e alle persone da Lui affidate».

«Davanti alla tentazione - ha concluso il Santo Padre - di chiuderci in discorsi e discussioni interminabili sulla teologia del sacerdozio o su teorie di ciò che dovrebbe essere, il Signore [...] offre ai sacerdoti le coordinate a partire dalle quali riconoscere e mantenere vivo l'ardore per la missione: [...] vicinanza a Dio, al vescovo, ai fratelli presbiteri e al popolo che è stato loro affidato».

©Riproduzione riservata

INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO DI FIRENZE IL CARDINAL BETORI

## L'unità della famiglia umana sulla scia di Giorgio La Pira

«Vorrei che tutto ciò restasse un patrimonio anche per la città». A rivelarlo al Sir, alla vigilia dell'incontro tra i vescovi e i sindaci del Mediterraneo, è il cardinal Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, che non nasconde l'emozione per l'arrivo di papa Francesco nella città di Giorgio La Pira, che per cinque giorni diventa la «capitale» del Mediterraneo. «Credo che, come fu per lo storico discorso del 2015 – la previsione – anche l'omelia di Papa Francesco a Santa Croce, e prima di essa il discorso che rivolgerà a Palazzo Vecchio ai vescovi e ai sindaci, sarà illuminante anche per il futuro delle nostre Chiese e dei nostri Paesi».

**Firenze si appresta a diventare per cinque giorni «capitale» del Mediterraneo. Come si è preparata ad accogliere i delegati?**

Abbiamo lavorato, e stiamo lavorando, su un triplice versante di impegno: organizzativo, spirituale e culturale. Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, è in atto una proficua collaborazione tra comunità ecclesiale e comunità civile, soprattutto con il Comune di Firenze, per preparare i due incontri che si svolgeranno in contemporanea: quello dei vescovi e quello dei sindaci, oltre naturalmente alla giornata conclusiva di domenica in cui accoglieremo il Santo Padre. Non

è stato difficile, si tratta di una collaborazione che avevamo già collaudato in occasione del convegno ecclesiale della Chiesa italiana nel 2015: ancora una volta, abbiamo potuto fare affidamento sulla competenza e sulla dedizione dei nostri volontari. Per quanto riguarda la preparazione spirituale, cito come esempio solo gli ultimi incontri, a cui ho partecipato personalmente. La sera del 17 febbraio abbiamo fatto una veglia nella basilica di Santa Maria dell'Annunziata, rivolta in particolare ai giovani che hanno riempito la chiesa, nei limiti della capienza imposta dalle misure necessarie per l'emergenza sanitaria in corso. C'è stata una partecipazione molto intensa, che ha coinvolto tutti. La settimana scorsa, invece, abbiamo radunato tutte le realtà di ispirazione lapiriana presenti a Firenze: la rivista Argomenti 2000, grazie anche alla collaborazione della delegazione del Meic, ha prodotto un contributo qualificato sulla situazione del Mediterraneo, dal punto di vista storico, politico e religioso. Lo abbiamo inviato alla Cei come contributo previo al convegno.

**Il Papa torna per la terza volta a Firenze, dove nel 2015 ha pronunciato uno storico discorso rivolto a tutta la Chiesa italiana. Qual è il significato assume la sua presenza oggi?**

Io credo che il Santo Padre voglia mettersi sulla scia dell'intuizione di Giorgio La Pira sull'unità della famiglia umana, sottolineando il ruolo delle religioni abramitiche al servizio di questa unità e della pace. Ascolteremo cosa avrà da dirci, ma penso che il tema fondamentale sia l'appello alla fraternità, sulla scia della Fratelli tutti. Credo che, come fu per lo storico discorso del 2015, anche l'omelia di Papa Francesco a Santa Croce, e prima di essa il discorso che rivolgerà a Palazzo Vecchio ai vescovi e ai sindaci, sarà illuminante anche per il futuro delle nostre Chiese e dei nostri Paesi.

**Nella giornata di giovedì i delegati hanno la possibilità di entrare in contatto con cinque luoghi significativi della città. Se dovesse sintetizzare il «volto» della Chiesa fiorentina, quali parole userebbe?**

I cinque luoghi di Firenze che i delegati visiteranno sono una sorta di «stazioni» in cui proporre ed entrare in contatto con il tessuto vivo della comunità ecclesiale fiorentina e la sua identità. La Chiesa di Firenze è una Chiesa che sa unire fede e arte, declinando la bellezza come espressione della fede; che vive di attenzione per i più poveri e marginali, attraverso la Caritas e le sue istituzioni caritative; che dialoga nella società con i cre-



FRANCESCO INCONTRA IL CARDINAL BETORI (FOTO DIOCESI FIRENZE)

denti di tutte le fedi, attraverso un dialogo che si incarna in persone concrete, come dimostrano i due incontri dedicati a La Pira e ad altri testimoni della comunità fiorentina.

**A Firenze, per la prima volta, vescovi e sindaci lavorano insieme allo stesso tavolo per confrontarsi sulla comune cittadinanza sulle sponde di quello che Giorgio La Pira definiva «il grande lago di Tiberiade». Quali frutti si augura per questo inedito incontro?**

Vescovi e sindaci lavoreranno insieme mezza giornata, sabato mattina a Palazzo vecchio, e al termine della mattinata si spera che troveranno alcuni punti di convergenza per stilare una sorta di Carta di intenti. L'obiettivo è quello di approfondire i temi legati alla vita nelle nostre città,

ma anche di interrogarsi sui temi che oggi interpellano tutti noi: il cambiamento climatico, la povertà e le disuguaglianze sociali, l'emarginazione. Tutti temi, questi, oggetto del confronto sia tra i vescovi, sia tra i sindaci.

C'è un auspicio che nutre nel cuore e vuole rivelarci, alla vigilia delle cinque giornate fiorentine? Ci sarà tempo per fare i bilanci, ma una cosa posso rivelarla fin da ora. Assisteremo a due incontri, tra i vescovi e tra i sindaci: vorrei che tutto ciò restasse un patrimonio anche per la città, che tutta la città di Firenze possa raccogliere i frutti di queste due diverse ma convergenti riflessioni sulla cittadinanza nel Mediterraneo, e in primo luogo di ciò che ci dirà il Santo Padre.

**M. Michela Nicolais**  
[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

## Bassetti. «In questo momento di crisi diventa necessaria la nostra azione di pace»



«Siamo in un momento di profonda crisi, anche per quello che sta succedendo in Ucraina: dal punto di vista della provvidenza di Dio diventa ancora più necessaria questa nostra azione di pace».

Con queste parole il cardinal Gualtiero Bassetti (nella foto Siciliani/Gennari-Sir), arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha presentato il convegno «Mediterraneo frontiera di pace», in collegamento con il cenacolo di Santa Croce, a Firenze.

«Ringrazio il Signore – ha detto il cardi-

nal Bassetti – per averci ispirato questa iniziativa che dà seguito a quanto abbiamo pensato e progettato a Bari, perché il Mediterraneo, che è il grande lago di Tiberiade della famiglia abramitica, sia davvero segno di pace soprattutto nel contesto così drammatico come quello che stiamo vivendo. È vero che l'Ucraina non è direttamente sul Mediterraneo, ma lo è attraverso il Mar Nero; e La Pira diceva che fino agli Urali è tutto Mediterraneo, perché questo mare abbraccia tre continenti e più di venti nazioni. Il Mediterraneo è veramente una grande

frontiera di pace che deve riunire tutta la famiglia di Abramo»

«È interessante – ha concluso – anche il fatto che vescovi e sindaci siano assieme: i vescovi portano quelli che sono gli effetti dell'annuncio del Vangelo, i sindaci ci mostrano la situazione concreta dei popoli che essi rappresentano. Il confronto tra vescovi e sindaci, nella sintesi che farà il Papa, credo che sia un momento provvidenziale che va al di là di Firenze e del Mediterraneo».

**www.agensir.it**

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

### Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 28 febbraio al 6 marzo a cura di suor Francesca Diana

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

### Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

ASCOLTA ORA



[WWW.RADIO KALARITANA.IT](http://WWW.RADIO KALARITANA.IT)

L'ARCIVESCOVO HA PARTECIPATO AL CONGRESSO DELLA CISL

## I quattro ambiti privilegiati dell'azione sindacale

■ DI MARIO GIRAU

«Il terremoto-Coronavirus» ha indicato la rotta che Mimmo Contu, riconfermato segretario generale, dovrà seguire con la Cisl territoriale nei prossimi anni. Sanità e scuola sono le priorità indicate da l'XI Congresso, per rimettere in linea di galleggiamento Area metropolitana e Sarrabus- Gerrei. Dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, intervenuto all'apertura congressuale, le quattro parole-chiave con l'indicazione degli ambiti privilegiati verso cui rivolgere lo sguardo attento e sensibile del sindacalista: persona, comunità civile, educazione e lavoro».

La sanità per restituire certezza e tempestività assistenziale e sanitaria a una popolazione per il 40% over 60 messa a dura prova da un microorganismo più piccolo della centesima parte di un milionesimo di metro. La scuola per assicurare soprattutto ai giovani, ma anche ai lavoratori ancora presenti nei processi produttivi, le conoscenze informatiche e digitali necessarie per rispondere alle sfide dell'innovazione tecnologica.

L'XI Congresso, celebrato con un

anno di ritardo rispetto alla scadenza statutaria, non è venuto meno alle attese di un appuntamento con un obiettivo obbligato, ma non scontato: misurare lo stato di salute della Cisl e il ruolo che questa organizzazione intende giocare nella complessa ripartenza post Covid. L'assemblea congressuale (90 delegati in rappresentanza di 30 mila iscritti), presieduta da Gavino Carta (segretario generale regionale) e Daniela Fumarola (segretaria nazionale confederale), ha riposto positivamente, nell'unico modo possibile: analisi particolareggiata della realtà lavorativa, economica e sociale del territorio e concrete proposte di rilancio, senza illusioni e voli pindarici.

Anche il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, ha sottolineato l'urgenza di approfittare di ogni opportunità e risorsa per rilanciare città e area metropolitana. «Ci sono molte cose da fare – ha detto Truzzu – ma non tutto può essere realizzato. Bisogna avere un progetto, senza inseguire mille obiettivi, ma lavorare solamente su quelli che rientrano in un'idea di città possibile e vivibile».

«Molte le questioni da affrontare

– ha detto monsignor Baturi – ma sono quattro gli ambiti privilegiati dell'azione sindacale: persona, comunità civile ed ecclesiale, educazione e lavoro». «In una società sempre più anziana, più sola e più povera, – ha proseguito l'Arcivescovo – i cui effetti sono stati inesorabilmente amplificati dalla pandemia, occorre ripartire dalla centralità della persona». Soprattutto in un tempo caratterizzato da distanziamento, separazione, quando diventano più prudenti le relazioni umane e sociali, c'è bisogno di ascolto e presenza, per impedire che le decisioni importanti sul futuro siano appannaggio di pochi.

«Apprendimento e formazione permanenti – ha detto Mimmo Contu sono l'unico antidoto ai rischi occupazionali determinati dal cambiamento tecnologico. Solo puntando fortemente sul capitale umano si riuscirà a vincere la sfida dell'innovazione».

Il riconfermato segretario generale – con lui collaboreranno i segretari Valeria Picciau e Ignazio Usai – ha individuato alcune delle principali vertenze in atto o da aprire nell'area metropolitana di Cagliari: appalti nel set-



MONSIGNOR BATURI AL CONGRESSO CISL

tore metalmeccanico; revamping degli impianti del Tecnocasic; commercio, pulizie e servizi di guardiania; grandi banche a rischio delocalizzazione; oasi naturalistica di Molentargius; futuro della Fiera internazionale; settore edile con grandi margini di sviluppo locale; area industriale. Un'attenzione particolare la Cisl dedicherà al Gerrei, che pur distante solamente 60 chilometri da Cagliari, è afflitto dagli stessi problemi delle zone interne, cioè spopolamento, arretramento della presenza dello Stato. Contu ha richiamato l'attenzione su due vertenze aperte, più strategiche delle altre: porto terminal container e aeroporto. «L'agenzia portuale di transhipment, finalmente approvata, potrebbe rappresentare – ha detto il se-

gretario generale nella relazione – un bagliore di luce nel tunnel di una crisi, che darebbe speranza agli oltre 300 lavoratori portuali, tra diretti e indiretti, mantenendoli all'interno del sistema porto, salvaguardando tutte le professionalità, ma soprattutto interrompendo la Naspi almeno per i prossimi 3 anni. Purtroppo manca l'impegno politico per dare una soggettività economico-commerciale al Porto Cagliaritano».

La Cisl tifa inoltre per un aeroporto gestito da società italiane. Anche se un grande gruppo societario, che ha già monopolizzato gli scali di Alghero e Olbia, in aggiunta ad altri hub nazionali, sta entrando a piccoli passi nell'aeroporto di Elmas.

©Riproduzione riservata

## Per i lavoratori licenziati da Air Italy un apposito «bacino professionale»



Il Governo interviene sulla vertenza Air Italy. Lo fa con un apposito provvedimento che crea un bacino al fine di sostenere la loro transizione occupazionale e le imprese del settore aereo stabilmente operanti sul territorio nazionale attingeranno prioritariamente il personale da assumere anche tra i lavoratori collocati in questo bacino.

Lo ha dichiarato la presidente della commissione Lavoro della Camera, Romina Mura, che ha reso noto un emendamento al decreto legge «Milleproroghe» a sua prima firma, come riformulato dopo l'interlocuzione con il Ministro del lavoro, Andrea Orlando. «In questo modo – ha specificato Mura – teniamo attaccata la spina e i lavoratori non finiscono nell'oblio e a maggior ragione prosegua la strada annunciata del tavolo interministeriale».

Con questo provvedimento il personale potrà accedere a misure di sostegno e potrà seguire attività formative relative alle specifiche qualifiche professionali, per mantenere la validità delle licenze e delle certificazioni e per ricollocarsi in vista di ricollocazione.

Sullo sfondo resta però la ricollocazione delle oltre 1.300 persone che dopo il fallimento di Air Italy attendono di poter ritornare nel mondo del lavoro. Il provvedimento del Governo scongiura la perdita delle abilitazioni professionali e dei titoli necessari a poter rimanere nel mondo dell'aviazione civile.

Era una delle maggiori preoccupazioni dei sindacati, che il Governo è riuscito a risolvere.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

## VALERIANO CINQUINI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Valeriano Cinquini, decano dello scoutismo Agesci in Sardegna, lo scorso 19 febbraio è tornato alla Casa del Padre.

A lui è legato il mondo degli scout nell'Isola, per l'impegno profuso nel corso degli anni nel movimento, con decine e decine di giovani che lo hanno avuto come guida.

«Hai lasciato un grande patrimonio che saremo in grado di custodire», scrivono su di lui sui social, dove non sono mancati i ricordi personali di tanti.

Unanime il cordoglio per una figura che ha lasciato un ricordo indelebile in tanti, molti quelli che hanno partecipato alle esequie a Cagliari.

I. P.

©Riproduzione riservata



## DON WALTER ONANO E LE 100 PRESENZE NELLA SELEÇÃO

Si è concluso nei giorni scorsi a Rho nel milanese, il raduno della nazionale di calcio dei sacerdoti, la Seleção Sacerdoti Calcio. La formazione fin dalla sua nascita ha avuto scopi benefici. Diverse le iniziative di solidarietà che sono state realizzate. Nell'appuntamento di Rho, il vice-presidente don Walter Onano, (il primo in basso a sinistra nella foto), parroco di San Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, ha toccato le cento presenze con la formazione dei suoi confratelli.





## BREVI

## ■ Caritas

Giovedì 24 febbraio, dalle 15.30 alle 18 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile, seconda tappa del percorso formativo «Sulla Via del Vangelo, accanto ai poveri per coltivare la Speranza», con la relazione di don Leonardo Salutati, docente ordinario della Pontificia università Urbana, sul tema «La via del Vangelo».

## ■ Bus elettrici

Nuovo autobus elettrico a Cagliari: è il primo dei sette mezzi con pantografo (ricarica attraverso linea filoviaria) che renderanno più «verde» la flotta del Ctm. La flotta sarà dotata di dieci mezzi elettrici corti da sei metri. Circa il 20% della flotta hanno dichiarato dal Ctm è già da oggi elettrico. In arrivo l'acquisto di altri 18 autobus elettrici da 12 metri di nuova generazione.

## ■ Pnrr Sardegna

Grazie al Pnrr alla Sardegna sono assegnati complessivamente 12.792.258,40 euro. Lo ha annunciato la ministra per il Sud e la Coesione Territoriale, Mara Carfagna, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, con il quale viene ripartito il Fondo per la progettazione territoriale.

## ■ Centenaria a Cagliari

Luisetta Mercalli, è la persona più anziana della città di Cagliari. Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio comunale di Cagliari, Edoardo Tocco, ha fatto visita alla signora Mercalli per portarle gli auguri dell'Amministrazione e di tutta la città. Nata a Carloforte il 17 febbraio 1915 oggi vive nella Rsa di Su Planu.



# Si muore per tumori e scarsa prevenzione

## I dati presentati segnalano in Sardegna la crescita delle malattie cardiovascolari

■ DI ROBERTO LEINARDI

Cresce la mortalità in Sardegna nel periodo 2012-2017. Nell'Isola si muore per tumori, malattie cardiovascolari e respiratorie, ma preoccupano i dati della mortalità nelle zone ad alto inquinamento e la mancanza di screening e prevenzione negli anni della pandemia. Questi in sintesi i dati estrapolati dallo studio condotto dall'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente Sardegna, presentato a Cagliari dal presidente regionale Domenico Scanu, Claudia Zuncheddu, presidente territoriale Cagliari, Antonello Russo, ricercatore in Epidemiologia e Cristina Mangia, fisica ambientale dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima - Isac Cnr. L'obiettivo dello studio era quello di fornire un'analisi della mortalità per cause di decesso sia dell'intera regione che ogni sua declinazione territoriale comunale. Con i dati derivati dall'Istat è stata condotta un'analisi per genere ed età delle cause di morte, per territorio di residenza. Per i comuni oltre i diecimila residenti l'analisi è stata condotta per ogni causa di decesso, altrimenti solo per i tre principali gruppi di cause di decesso, ovvero per le malattie circolato-

rie, respiratorie e per i tumori. I risultati determinati dall'analisi evidenziano una mortalità generale analoga a quella del riferimento nazionale per gli uomini e un difetto di mortalità per le donne. In relazione alle principali cause di morte, in ordine di numerosità dei decessi osservati, si osservano eccessi di mortalità nei maschi, per tumori, per cause esterne di traumatismo e avvelenamento, per malattie dell'apparato digerente e disturbi psichici; e nelle femmine, per malattie del sistema nervoso, disturbi psichici, cause esterne di traumatismo e avvelenamento e cause mal definite.

Per specifiche sedi tumorali si osservano eccessi di mortalità: in entrambi i generi, per tumori di colon-retto-ano e del pancreas; nei maschi, per tumori della prostata e del fegato, per leucemia e per tumori di labbra-cavità orali-faringe, laringe ed esofago; nelle femmine per tumori del seno. Si evidenzia un eccesso di mortalità per malformazioni congenite e anomalie cromosomiche nei maschi e nella popolazione totale. A livello di Distretti ASSL emerge, in entrambi i generi, un eccesso di mortalità generale e per malattie del sistema respiratorio nei residenti dei distretti di Iglesias e di Sassari, e



UNA VISITA CARDIOLOGICA

per il distretto di Sassari anche per tumori.

Per il capoluogo di Regione si osserva una mortalità generale maschile analoga e femminile inferiore rispetto a quella regionale e un eccesso di mortalità, sia nei maschi che nelle femmine, per tumori e per disturbi psichici (demenza) e nei maschi per malattie infettive (epatite virale e Aids).

L'analisi evidenzia inoltre per specifici territori di residenza eccessi di mortalità generale e per cause specifiche. Di particolare interesse per gli effetti negativi sulla popolazione dei piccoli comuni sono gli eccessi di mortalità nell'intera Sardegna per tumori oggetto di screening (tumore del seno nelle donne e tumore del co-

lon nella popolazione totale), gli eccessi di mortalità per infarto in entrambi i generi nell'insieme dei Comuni, inoltre di suicidi degli uomini, e l'eccesso di attribuzione di cause mal definite per le donne sarde in generale, e in particolare in specifici contesti locali, sia per i maschi che per le femmine. L'analisi si chiude con la chiosa del presidente dell'Isde regionale Domenico Scanu «Siamo orgogliosi di aver svolto questi studi ma auspichiamo che l'analisi possa far scaturire ulteriori approfondimenti epidemiologici e guidare le scelte di sanità pubblica nel dimensionamento dell'offerta dei servizi e nelle misure di prevenzione».

©Riproduzione riservata

## Finanziati i fondi per le opere pubbliche strategiche



Con il via libera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) arrivano i finanziamenti per infrastrutture strategiche per l'Isola. Complessivamente si tratta di un importo pari a 449.244.010 euro del Fondo Sviluppo e Coesione (periodo 2021-2027) per opere infrastrutturali immediatamente cantierabili e per interventi strategici programmati la cui attuazione avverrà non appena sarà disponibile il Piano di fattibilità tecnico economica. Di questi fondi 117,5 milioni sono destinati alle strade, 311 alle ferrovie,

12,2 milioni al settore idrico e 8,4 ad altre opere. Circa 26 milioni serviranno per le infrastrutture eque e sostenibili come la velocizzazione della rete ferroviaria tra Villamassargia e Carbonia e il collegamento con l'aeroporto di Olbia. Quasi 99 milioni di euro per opere locali come la riqualificazione e potenziamento dei porti di Oristano e Buggerru e 55 interventi tra manutenzioni straordinaria, messa in sicurezza e riqualificazione o rifacimenti di strade, svincoli, ponti e circonvallazioni.

©Riproduzione riservata

## In arrivo i rimborsi per gli allevamenti colpiti da lingua blu



Un po' di luce per chi, come gli allevatori isolani, vive tempi difficili. Sono infatti in arrivo gli aiuti destinati alle aziende del comparto ovi-caprino per i danni causati nel 2021 dalla diffusione del virus della lingua blu.

La Giunta regionale ha dato il via libera alle direttive di attuazione degli interventi di ristoro per i quali sono stati stanziati 7 milioni e 100mila euro.

Gli aiuti stanziati dalla Giunta sono destinati alle aziende zootecniche del comparto ovino e caprino interessate dalla diffusione della blue tongue, che nel corso del 2021 hanno subito perdite di capi.

Secondo dati forniti dall'Osservatorio epidemiologico veterinario regionale, in Sardegna al 31 dicembre dello scorso anno, si contavano 2812 focolai attivi, 12 sospetti e 458 estinti su tutto il territorio, con 116.205 casi accertati e 39.060 capi morti a causa della malattia. In totale sono stati interessati 3.270 allevamenti con una consistenza totale di 1.180.352 capi.

Secondo l'assessora dell'Agricoltura, Gabriella Murgia, le autorità sanitarie hanno provveduto a imporre tutte le misure sanitarie restrittive previste dalla normativa comunitaria e nazionale

per prevenire il propagarsi della malattia. Tuttavia, anche se si sta dando piena attuazione a queste misure, in queste aziende le condizioni di benessere degli animali sono state fortemente pregiudicate, con la conseguente morte di numerosi capi e la forte compromissione della produttività di quelli rimasti in vita. L'aiuto è finalizzato a indennizzare gli allevatori per la perdita dei capi morti in conseguenza della malattia e per la relativa mancata produzione, e per i maggiori oneri sanitari e di alimentazione, sostenuti in ragione della diffusione della malattia e dell'applicazione delle misure restrittive.

Quella della blu tongue è una annosa questione: da tempo gli allevatori sollecitano una incisiva campagna di vaccinazione in grado di prevenire i focolai, ma il ridotto numero di veterinari non consente un adeguato intervento nei numerosi allevamenti dell'Isola.

Da qui il problema che ciclicamente si ripresenta e che mette in difficoltà gli allevatori, i quali vedono ammalarsi gli animali senza poter fare molto.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

LO RIVELA UN'INDAGINE EURISPES NELLE SCUOLE ISOLANE

## Un giovane sardo su cinque è vittima di cyberbullismo

DI MATTEO CABRAS

In un momento storico nel quale i social fanno da padrone, continuano ad emergere e aumentare i casi di cyberbullismo. Si tratta di un fenomeno abbastanza recente, che ha peggiorato la piaga del bullismo, già presente, nelle scuole di ogni grado. Secondo i dati dell'Osservatorio Indifesa 2020, il 61% dei giovani, su un campione di 6000 ragazzi con età compresa tra i 13 e 23 anni, ha affermato di essere vittima di bullismo o cyberbullismo e sei adolescenti su dieci hanno dichiarato di non sentirsi al sicuro online. Ma è per le ragazze la preoccupazione maggiore, con il 52%, è il Revenge porn: una forma di cyberbullismo che consiste

nella pubblicazione e diffusione di materiale intimo-pornografico tramite internet, senza il consenso del protagonista del materiale e porta ogni anno tantissimi giovani ad auto-colpevolizzarsi e suicidarsi. Una pratica che è diventata illegale e reato dal 9 agosto 2019 grazie alla legge 19 luglio 2019 n. 69 art. 10.

Una conseguenza dell'isolamento sociale, la solitudine e i drastici cambiamenti hanno portato i giovani a rifugiarsi nel mondo di internet, dove è facile diventare una vittima di cyberbullismo.

Il fenomeno infatti si è acuito nel corso della pandemia soprattutto a causa delle restrizioni, tantissime persone e giovani sono ricorsi all'invio di immagini esplicite tramite telefono cellulare o com-

puter. Riguardo alla Sardegna invece, secondo un'indagine condotta da Eurispes nelle scuole, un giovane su cinque è stata o è vittima di cyberbullismo.

Tra i comportamenti ai danni della vittima, sono emerse telefonate mute, scherzi telefonici con l'intento di schernire la persona, umiliazione della vittima. A seguito di questi episodi le persone si sono sentite sole, hanno perso autostima e vissuto la propria vita con ansia.

Il fatto preoccupante emerso dallo studio però è la totale assenza di aiuto alle vittime da parte degli adulti, ormai sempre più orientati a giustificare tali comportamenti come «ragazzate» o ignorarli totalmente, lasciando così le vittime in balia dei bulli.



IL CYBERBULLISMO COLPISCE ANCHE I PIÙ PICCOLI

Un altro aspetto emerso da diverse indagini, anche tra le persone adulte, è la difficoltà nell'identificare i propri comportamenti online come azioni passibili di reato e con conseguenze tangibili.

Lo studio infatti ha messo in luce uno sdoppiamento di personalità da parte delle persone: è opinione comune di ragazzi e adulti che l'identità virtuale e quella reale siano diverse e staccate tra di loro, che quindi il bullismo e

gli insulti sui social non abbiano conseguenze nella vita reale. Negli ultimi anni sono state tante le iniziative delle associazioni e del Governo per contrastare questa forma moderna di bullismo, in particolare con attività di formazione per adulti, docenti e alunni nelle scuole, luoghi dove questi fenomeni purtroppo si verificano sempre più spesso. Soluzione che dovrebbe arrivare dagli adulti e dai genitori.

©Riproduzione riservata

## Se mancano i bus privati a rischio il trasporto degli studenti pendolari

Ha suscitato la presa di posizione dei dirigenti scolastici della Sardegna la fine della collaborazione tra l'azienda regionale di trasporto Arst e le società di trasporto privato aderenti all'Anav, associazione nazionale autotrasporto viaggiatori Sardegna.

Un accordo che ha permesso il trasporto in sicurezza degli alunni verso gli istituti scolastici. «La collaborazione - scrivono i presidi - rivelatasi fondamentale nell'ultimo anno scolastico per il trasporto delle migliaia di studentesse e studenti, è cessata il 14 febbraio 2022 per la mancata copertura finanziaria da parte della Regione Autonoma della Sardegna».

Ci si chiede se il provvedimento sia stato attentamente valutato prima di arrivare alla cessazione di un servizio fondamentale in questo tempo di pandemia. «Questo coordinamento - scrivono i dirigenti scolastici - chiede a voce alta e decisa che l'organo politico Regionale metta in atto tutte le

azioni necessarie alla ricerca di finanziamenti per l'immediato ripristino della convenzione. Non vorremmo assistere, per l'ennesima volta, alla triste visione di studentesse e studenti a terra in attesa di un mezzo di trasporto che non passa o che lascia a piedi i più sfortunati. Quando non è il Covid, non deve essere il trasporto a lasciare a casa gli studenti».

La scelta di optare per i mezzi delle aziende private di trasporto pubblico è dettata dalla necessità di garantire sicurezza dei viaggi ai ragazzi e alle ragazze che devono recarsi a scuola, senza che vi siano assembramenti nei mezzi. In più di un'occasione sono stati segnalati problemi per l'eccessiva presenza di utenti, rispetto al numero di passeggeri trasportabili secondo le norme anti-contagio. Da qui la necessità di utilizzare i mezzi privati per assicurare un trasporto in completa sicurezza.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

## Ritorna il «Premio Ichnusa»: in palio sei mesi di tirocinio

Dopo l'edizione online del 2021 il «Premio Ichnusa» rivolto agli studenti universitari di Cagliari, torna in modalità sia presenza che online.

Due le tappe fondamentali: un seminario il 24-25 febbraio, e poi la consegna dei progetti alla commissione esaminatrice il 21 marzo.

In palio un tirocinio retribuito di sei mesi nel reparto marketing della azienda produttrice di birra.

Il premio è aperto sia agli studenti del triennio, che devono aver conseguito almeno 75 Crediti formativi universitari, sia a quelli delle magistrali, che nel triennio abbiano sostenuto gli esami dei rispettivi corsi di laurea indicati nel bando.

Nella due giorni di Seminario gli studenti incontrano gli esperti dell'azienda e approfondire nozioni di branding, comunicazione e studiare il profilo aziendale, dal riposizionamento della marca, ai prodotti, al legame con il territorio. I partecipanti, divisi in gruppi, sono chiamati ad elaborare un progetto coerente e innovativo.

Un'opportunità di mettere in pratica le conoscenze acquisite.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

NELL'AULA MAGNA DEL SEMINARIO UN CONVEGNO SUL TEMA

# La presenza a Cagliari di Sant'Agostino

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Un convegno dedicato alla figura di Sant'Agostino a Cagliari, nell'Aula Magna del Seminario, al quale hanno partecipato numerosi esperti e studiosi del mondo della cultura.

La Soprintendente Monica Stochino, della Soprintendenza di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, ha sottolineato come non sia mai mancata l'attenzione della Soprintendenza nei confronti del rapporto che la città di Cagliari ha avuto con il Santo, in relazione al patrimonio monumentale, storico e culturale. Per il 2024, infatti, vi è già una programmazione straordinaria per la chiesa di Sant'Agostino, con numerosi finanziamenti volti al restauro che porteranno ad una maggiore fruizione da parte della comunità.

Successivamente, hanno preso

avvio le varie relazioni. La prima, curata dallo storico Mauro Dadea, si è incentrata sulla Cagliari del periodo bizantino, dal VI all'VIII secolo d.C. Lo studioso ha voluto ricordare la figura di don Vincenzo Fois che, con «fervore apostolico», ha speso l'intera vita a dedicarsi alla valorizzazione della tradizione e delle testimonianze agostiniane a Cagliari e nella Sardegna.

In seguito, Lucia Siddi, storica dell'arte e già funzionaria della Soprintendenza di Cagliari, ha posto l'attenzione sulle cosiddette preziose «vesti di Sant'Agostino» attualmente conservate nel Museo del Duomo di Cagliari.

I paramenti vennero restaurati nel 2007 e mostrati al pubblico per la prima volta nel 2008, in occasione della visita di papa Benedetto XVI. Nel 1330 risultavano conservati nella chiesa di San Francesco in Stampace e lì rimasero fino al 1875. Monsignor Giovanni Bal-

ma li trasferì poi in Cattedrale. In taffetà di seta, con decorazioni tipiche dell'arte cinese, e di ottima qualità, sono però databili, molto probabilmente, al X-XI secolo, per cui è improbabile che appartenessero al corpo del santo, ma che fossero solo provenienti, forse, dalle zone dell'Africa di cui egli era originario.

Poi, Stefano Montinari, funzionario architetto della stessa Soprintendenza, ha posto l'accento sui restauri che hanno riguardato la chiesa «nuova» di Sant'Agostino, posta tra Largo Carlo Felice e Via Baylle. Ha messo in rilievo l'importanza e il ruolo chiave del Fondo Edifici Culto del Ministero dell'Interno, e quindi della Prefettura, con cui è avvenuta la collaborazione, essendo lo stesso Fondo Edifici di Culto ente proprietario della struttura. La chiesa gode di un duplice vincolo, sia architettonico che storico artisti-



IL TAVOLO DEI RELATORI (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

co; in particolare, quest'ultimo, ha riguardato ben settantacinque opere d'arte, a dimostrazione del fatto che in essa vi è custodito un ricco patrimonio.

Ancora, don Francesco Tamponi, responsabile per i Beni Culturali Ecclesiastici della Sardegna, ha ripreso il tema delle vesti trattato dalla dottoressa Siddi, concentrando poi l'attenzione sulle vicissitudini del corpo del Santo e di come questo, in realtà, non sia stato «comprato» ma forse ru-

bato, e sulla dubbia esistenza se, effettivamente, le reliquie conservate a Pavia siano o meno di Sant'Agostino.

Infine, un'osservazione è stata posta dalla professoressa Rossana Martorelli, docente di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università di Cagliari, che ha voluto rimarcare come la questione di Sant'Agostino sia complicata ma allo stesso tempo affascinante per gli studiosi.

©Riproduzione riservata



## SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

la circoscrizione Centro Sud.

Negli anni ha ricoperto il ruolo di presidente del Circolo di Firenze, componente della Consulta Regionale per l'Emigrazione e commissario del Circolo «Peppino Mereu» di Siena. Proprio durante il periodo del commissariamento, Turis matura un forte legame con il Circolo senese, che tuttora continua a frequentare e sostenere con la sua esperienza. Elio Turis ha promosso, con altri, il laboratorio «Distanti ma uniti. Casa Sardegna Online», un progetto che ha preso vita nel marzo 2020 come risposta al lockdown di alcuni Circoli della Toscana, dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, arrivando a coinvolgere i sardi perfino in Cina, Giappone, Stati Uniti, Canada e Argentina. Le attività online partono nella significativa data del 28 aprile 2020, con la celebrazione di «Sa Die de Sa Sardinia», come a voler simbolicamente evocare la liberazione da uno stop globale imposto per motivi sanitari. Seppur con le comprensibili iniziali difficoltà, dovute alla nuova modalità di incontro, la proposta ha funzionato ed è cresciuta nel tempo: si è passati dalle sette attività dell'anno 2020 alle ventiquattro attività dell'anno 2021. Per l'occasione Francesco Del Casino, tra i maestri dei murali di Orgosolo, ha fatto dono di tre bozzetti per la scelta del logo del progetto.

**E**lio Turis, classe 1952, nonni originari di Ittireddu, nel recente congresso della Fasi - Federazione delle Associazioni Sarde in Italia, è stato eletto coordinatore per

«Una delle attività di maggior successo - spiega Turis - è "La Sardegna si racconta, paesi in movimento". Ogni Circolo adotta un comune della nostra Isola e lo illustra con le voci di cittadini, amministratori, guide turistiche, imprenditori. Si presenta quindi una vetrina del paese, promuovendo un differente tipo di turismo. I viaggiatori oggi sono in cerca di una esperienza e mostrano sensibilità e attenzione al luogo che li ospita. Con il ritorno alla normalità si spera di poter visitare fisicamente i paesi così scoperti». Non solo promozione turistica sostenibile, dunque, ma gli eventi di «Distanti ma uniti. Casa Sardegna Online» trattano anche di cultura, tradizione culinaria e tematiche ambientali e sociali. «In estate - racconta Turis - si è dedicato un incontro alla piaga degli incendi, affrontando il tema con docenti universitari di Sardegna e Molise e esponenti di Forestas. Per la festa dell'otto marzo si è promosso l'evento "Feminas de oje" coinvolgendo donne sarde affermatesi in ambiti ancora occupati prevalentemente da uomini tra cui Valentina Uda, Componidore della Sartiglia, e Vittoria Serra, giocatrice di morra. Apprezzate anche le iniziative in occasione della giornata internazionale per la violenza contro le donne, ultima "Sas pitzinnas e sos pitzinnos de oje pro sas fèminas e sos òmines de cras", con la partecipazione della scuola Grazia Deledda di Ozieri». Elio Turis ha poi ringraziato l'assessora, Alessandra Zedda, per aver partecipato alla maggior parte degli incontri.

©Riproduzione riservata

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B0311104800000000071650**

Causale:  
**"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

# il Portico

## ABBONAMENTI 2022



### Ricevilo a **Casa** e sulla tua **mail** a soli **35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

#### Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

#### Bonifico Bancario

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

#### NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteriailportico@libero.it](mailto:segreteriailportico@libero.it) - fax [070/52843202](tel:07052843202)) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

